

'SENTIRE ASCOLTARE

digital magazine | aprile 2014 | n. 114

NADA

PICCOLO SPAZIO UMANO



post-industriale (Trance44) imponente e magnetico, terreno e lisergico al tempo stesso. Considerata tutta la produzione della band, **Trance44** si candida paradossalmente a probabile entry level per tutti quelli che vogliono avvicinarsi a questi suoni – di certo, ci pare il disco più “comprensibile” e omogeneo tra tutti quelli pubblicati – non perdendo, tra l’altro, un grammo del fascino legato al marchio Appalosa.

7.2/10

FABRIZIO ZAMPIGHI

Atom™ and Marc Behrens - Bauteile (Editions Mego, 2014)

GENERE: ELETTROACUSTICA, CONCRETA, FIELDRECORDINGS, ELETTRONICA, EXPERIMENTAL

Le sleeve notes recitano “Recorded on Earth, 1987-2013”. E c’è effettivamente il mondo dentro questa complessa, impegnativa ma affascinante opera (uscita per le sofisticate Editions Mego, prolifica etichetta austriaca dal cui catalogo occhieggiano **Fennesz**, **Russell Haswell**, **Prurient**, **Oneohtrix Point Never**), ultimo frutto della collaborazione di lunga data tra due luminari della scena elettronica tedesca, **Atom™** e **Marc Behrens**.

Atom™ è il moniker principale di **Uwe Schmidt**, solo uno degli oltre cinquanta alias (con **Señor Coconut** tra i più fortunati) a cui il musicista di Francoforte trapiantato a Santiago del Cile ha fatto ricorso nella sua lunga e prolifica carriera (nel suo sito si contano 226 produzioni dal 1990 ad oggi), ma al quale si affida quasi esclusivamente negli ultimi anni per firmare le sue eclettiche produzioni. Solo per rimanere nel 2013, come **Atom™** Schmidt ha fatto uscire per **Raster-Noton** lo splendido **HD**, neokrafterwerkiana ode alle macchine e all’elettricità, la maestosa dilatazione wagneriana di **Tristan Chord Studie**, i due 12” contenenti i **Radetzky Loops**, decostruzione del valzer di Strauss

utilizzata per un’installazione artistica, e l’EP di minimal techno **Physik 1** (Ostgut Ton) in coppia con Tobias.

Marc Behrens è nome meno noto, ma anch’egli con una lunga storia di sperimentazioni sonore alle spalle, soprattutto in ambito field recordings e musica concreta. Amico e compagno di merende techno-acid francofortesi di Uwe Schmidt negli anni novanta, nel 1997 pubblicano insieme (come **Atom Heart and Eyephone**) l’album di abstract ambient **Micropossessed**. I due rimangono in contatto e, condividendo la stessa visione (“Noi postuliamo che ogni struttura musicale esista in una sorta di assenza di gravità storica e stilistica, e che quindi possa andare alla deriva attraverso le epoche”), continuano a collaborare (Behrens è nei credits di **HD** come additional programmer).

Frutto di 26 anni di condivisioni, appunti, frammenti, **Bauteile** era stato originariamente trasmesso dalla radio di stato tedesca in versioni ridotte nell’ottobre 2012 e nel novembre 2013. La versione definitiva è ora presentata in un’unica traccia, lunga più di settanta minuti, che per essere indagata obbliga ad un ascolto attento e continuo, senza possibilità di skippare. Non si tratta tuttavia di un monolite uniforme: in esso si possono chiaramente riconoscere parti distinte (le “parti componenti” del titolo), spesso organizzate in vere e proprie songs (come ad esempio dimostrano i due estratti ascoltabili via Soundcloud sul sito Mego), collegate da un flusso narrativo che nel concatenare oggetti e frasi sonore del tutto disparate si esprime in un vero e proprio sincretismo pansonico. **Bauteile** è ambient non nel senso di musique d’ameublement, ma proprio come ambiente a sé stante, un’ecosistema grande quanto il mondo. E se il mondo è la tavolozza, i colori si trovano ovunque nello spazio-tempo. Domina una cosciente libertà d’azione nel processo

di assemblaggio, che si sviluppa per libera disassociazione di idee.

Proviamo a farne la radiocronaca? Il suono della puntina sul microsolco segna l'incipit. L'introduzione è ambient alla Steel Cathedrals di sylvaniana memoria, ma già a 1'30" le voci trattate e l'accordion spostano il tiro, ponendoci in territorio di confine tra **Fluxus** e **Nurse With Wound**: a 3'20" tra i frammenti emerge per qualche secondo anche il cha-cha-cha di **Señor Coconut**. Qualche minuto di noise ricorrenti organico-elettronici e intorno a 7'30" comincia a prendere lentamente forma la prima suite chiaramente Atomistica, culminante a 12'50" in una voce femminile che canta straniante e dadaista "I can go strange / but I can't go wrong / 'cause my reason why / I'm singing this song / is you, oh you, just you, la la la". Da 15'20" una serie di distorsioni larsen preannunciano l'allucinato hip hop "Copyright / Copyleft" (autoironico riferimento al coinvolgimento di Schmidt nell'ormai defunto progetto MACOS – Musicians Against Copyrighting Of Samples) e contenente un trip-interludio dominato dai suoni dell'armonica e dell'organo e interpuntato da effetti industrial e reminiscenze etno. A 23'50" comincia una nuova sezione, dove frasi di musica seriale post-dodecafonica (ospite il violinista portoghese **Carlos Zingaro**, grande improvvisatore d'avanguardia) passano attraverso hardcore e kraut (!), si risolvono in un improbabile valzer, per poi dissolversi nei suoni della natura (il bosco, lo stagno, gli animali), nella zona dei field recordings dove Behrens eccelle. E siamo solo a metà strada! Da 35'32" comincia a prendere forma una traccia industrial techno a 120 bpm, che nel suo procedere a singhiozzo trascina con sé disparati detriti noise. A 44'18" parte un nuovo Bauteil, incentrato su un folle indie-rock che mette insieme i **Faust** e i **Dandy Warhols** ("We are born that way"). A 48'34" si rompono tutti gli schemi, ed è la festa di tutti i

suoni del mondo naturale, elettronico, musicale: un continuum di risonanze glitch, field, free jazz, swing, dub reggae, industrial metal, un moog debussiano alla Tomita, synth pad trance, drum machines, un'anziana suonatrice di cetra, l'elettroacustica sperimentale degli anni '60, un basso slappato funky. Sipario.

Navigazione a briciole di suoni: un flusso narrativo di puri significanti senza significato, affastellando registri ipercolti e popolari senza intenti enciclopedici. Bauteile è opera importante, che merita attenzione ed è in grado di appagare le orecchie più esigenti. Astenersi perditempo.

7.5/10

ALESSANDRO POGLIANI

Avey Tare's Slasher Flicks - Enter the Slasher House (Domino, 2014)

GENERE: POP, FOLK

Ricordo che la prima volta che ascoltai gli **Animal Collective** pensai: gli animali sono gli strumenti, che di dimenano. Era un sottobosco strumentale che dava un senso collettivo e animalesco. In realtà non era un disco propriamente a nome Animal Collective: si trattava di **Spirit They're Gone, Spirit They've Vanished**, inizialmente accreditato a **Avey Tare** e **Panda Bear**.

Dave Portner da allora ha attraversato quasi tre lustri, in un certo senso ha anche visto consumarsi la vitalità del sottobosco, che ha avuto continuamente bisogno di rigenerarsi con i lavori solisti dei due Collective. Oggi prova a dare nuova linfa con una band vera e propria, grazie alla collaborazione con le corde (specialmente basse) di **Angel Deradoorian** (ex Dirty Projectors) e le pelli isteriche di **Jeremy Hyman** (dai **Ponytail**). Una coppia di certo non pacifica, che si accorda in maniera a volte pregevole (come senso di complementarità) con il talento da songwriter fanciullesco di Portner.